

Fse, il governo ricapitalizza: pronti 70 milioni

Entro domenica l'emendamento alla Camera
E arrivano anche i 17 milioni di Fondi Cipe

IN REGIONE

Nomina Adisu fuoco incrociato su Emiliano

È stato firmato dal presidente della Regione il decreto di nomina del nuovo presidente dell'Adisu Puglia (Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario): il presidente è Alessandro Caldaro, commercialista barese vicino al Pd. E su Michele Emiliano piovono le critiche anche dalla maggioranza.

Spiega Guglielmo Minervini, capogruppo Noi a sinistra: «La nomina ci lascia parecchio perplessi. Leggiamo il suo curriculum e non troviamo nulla che giustifichi un incarico così delicato e complesso, se non il rapporto di parentela con Anita Maurodina, esponente di spicco del Movimento Schitilli e poi candidata alle ultime regionali con il Pd». Aggiunge Dario Stefano, senatore e leader di Noi a sinistra: «Una brutta pagina scritta dal governo regionale nella quale non ci riconosciamo assolutamente. Non rivendichiamo in alcun modo diritti di indicazione, ma una necessità impellente: quella di condurre un disegno autorevole che consenta all'agenzia regionale di proseguire la strada imboccata».

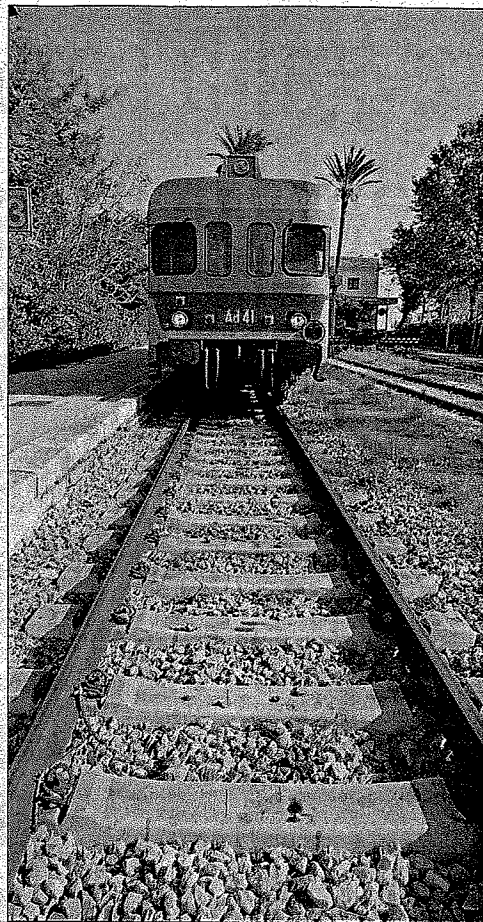
Dure le opposizioni. Accusa il M5s di quanto mai sconcertante che alla guida dell'Adisu sia stato nominato un commercialista che obiettivamente non ha alcuna competenza per ciò che concerne il diritto allo studio. È semplicemente scandaloso l'atteggiamento di Emiliano che ormai confonda la Regione per il suo impero personale governando in completa autonomia. Ora ha il dovere di restituire dignità e trasparenza a questa Regione, per questo lo invito vivamente ad annullare tutti le nomine "sospette", bandiscia un avviso pubblico. Aggiungo ai Conservatori e riformisti: «Chi non ha partecipato attivamente alla campagna elettorale del presidente Emiliano si metta l'anima in pace. In questa legislatura non lavorerà e c'è per la Regione Puglia». Infine, il capogruppo Forza Italia Andrea Caroppo: «Prima le nomine di Arca, dove spuntano i nomi di dirigenti politici del centrosinistra o vicini agli amici degli amici. Poi, la volta del Dipartimento alla Cultura, dove il nominato è stato un candidato alle scorse regionali nelle file del Pd. Ed ora, spunta anche la nomina del presidente dell'Adisu. Nessuna di queste nomine si giustifica con competenze acquisite e riconosciute».

di Alessandra LUPO

Dovrebbe essere un pacchetto molto più cospicuo del previsto quello che il governo destinerà al salvataggio delle Ferrovie Sud Est. Dopo un ennesimo rimpallo, l'emendamento "salva-Fse" dovrebbe infatti sbarcare in commissione Bilancio nelle prossime ore con in calce una cifra di oltre 70 milioni di euro. Il governo, che l'altro ieri ha avuto un nuovo faccia a faccia con il presidente del Cda Andrea Viero, ricevuto dal ministro ai Trasporti Graziano Delrio, avrebbe insomma deciso di accogliere, almeno per la gran parte, la richiesta contenuta nella relazione dei consiglieri, che avevano quantificato in 90 milioni il fabbisogno di Sud Est per non fallire. Ma c'è un'altra buona notizia, perché accanto ai 26 milioni sbloccati in sede regionale con il pagamento dell'ultima tranche del contratto di servizio, alla società è stato riconosciuto già ieri un primo importante stanziamento per le opere realizzate in arrivo dai Fondi Cipe. A renderlo noto è stato lo stesso Ministero che in una nota ha chiarito di ricevuto ieri la conferma dal Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dell'asse-

gnazione e trasferimento, in attuazione di due delibere Cipe, di risorse per il pagamento di interventi realizzati da Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici, finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione. Completata la procedura di trasferimento, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sarà in grado di erogare, a breve, la somma di 17,5 milioni alla Fse, azienda di propria proprietà, con sede a Bari. «La disponibilità dei fondi, che risponde ad un atto dovuto del Mit, è possibile grazie all'accelerazione impressa in questi giorni in considerazione della particolare situazione di difficoltà dell'azienda».

E che il governo stia cercando di fare quadrato attorno all'azienda lo conferma anche il presidente del Cda Andrea Viero: «Grazie allo zelo del Governo e anche della Regione forse iniziamo a vedere la fine del tunnel», spiega il manager, «ma il commissariamento è inevitabile se si vuole davvero salvare la società». Viero sui numeri non si sbilancia ma da Roma si parla di un pacchetto sostanzioso, sui 70 milioni, che arriverà alla Camera nella discussione della Legge di Stabilità «prima di domenica» e poi



passerà al Senato.

Ammesso che tutto vada liscio, comunque, il commissariamento servirebbe a chiudere il pacchetto, abbinando all'iniezione di liquidità, ormai non più rimandabile per le casse vuote e indebitate dell'azienda, i poteri straordinari che solo una gestione commissariale può garantire. Nella sua approfondita valutazione del "buco" acclarato e di quello potenziale, in arrivo dalla mole dei contenziosi, il Cda ha infatti fotografato numerose criticità, in arrivo dalle consulenze milionarie, dai contratti dei dirigenti ma anche e

soprattutto dalla credibilità presso i creditori, ormai del tutto deteriorata.

Situazioni affrontabili solo per mezzo di un'autorità commissariale. Una figura che non è affatto escluso - potrebbe anche essere individuata all'interno del Cda, comunque destinato a scomparire.

Quel che è certo è che le prossime ore saranno cruciali per il futuro della società: in primis per i suoi dipendenti, che rischiano di saltare le tredicesime, dopo aver scoperto con sgomento che da settembre Fse non versava i contributi

Le criticità da affrontare



Gli stipendi

Prioritario è garantire ai dipendenti stipendi, tredicesime e contributi



Le forniture

Subito da saldare le fatture dei fornitori che da tempo hanno interrotto il credito

I tagli

L'azienda dovrà tagliare immediatamente spese e consulenze esterne

Inps e che intanto aveva del tutto prosciugato il fondo destinato ai Tfr. Ma di conti da sanare ce ne saranno innumerevoli nella galassia Sud Est che attorno al sole nero della società vede ruotare anche tante piccole aziende fornitrici al collasso. L'ultimo caso è stato denunciato dai sindacati salentini e riguarda gli addetti alle pulizie che da quattro mesi non ricevono lo stipendio. E poi arriva il capitolo dei servizi, che solo una gestione veramente nuova potrà vedere migliorati. E i tempi non saranno certo brevi.

IL CASO BANCA APULIA

Anche il Salento nella bufera popolari. M5S: «Colpa delle politiche del Pd»

Azioni crollate in banca al via le prime cause

● La preoccupazione cresce per i risparmiatori coinvolti nell'acquisto di azioni e obbligazioni di Veneto Banca e quindi di Banca Apulia, che anche nel Salento hanno portato a casa investimenti che credevano sicuri ritrovandosi svalutati dell'81%.

La vicenda, che in queste ore fa discutere tutta Italia lega dunque con un doppio filo il Nord al Sud del Paese, da cui arrivano gran parte degli azionisti. Le azioni, acquistate a 39,5 euro l'una sono infatti state riprezzate a 7,3 euro dalla stessa banca, che in vista della trasformazione da popolare in Spa quotata in borsa da deliberare il 19 dicembre prossimo dall'assemblea dei soci, ha deciso di disincantare le cessioni, obbligando gli azionisti a sposare il destino dell'istituto di credito, che intanto ha aumentato di 500 milioni di euro il suo capitale.

In Puglia, con picchi nel Salento ma anche nel Foggiano dove si trova la sede legale di Banca Apulia, Adusbef segue la vicenda attraverso le segnalazioni una serie di utenti e già da gennaio partiranno le prime citazioni. Maria Serena Camba, avvocato dello studio legale Tanza, segue al fianco della vicepresidenza delle associazioni numerosi di questi casi.

«L'Adusbef ha segnalazioni da tutta Italia, ovviamente sono numerosi anche i pugliesi che anche di fronte alle notizie degli ultimi tempi sono molto preoccupati», spiega l'avvocata Camba. «La banca ha venduto azioni, è vero, ma anche obbligazioni convertibili. Solo che alle persone non veniva spiegato con sufficiente chiarezza che potevano essere convertite in azioni, quindi da capitale di credito sono diventate capitale di rischio, anche se ad acquistarle vi era una tipolo-

gia di persone che non sono interessate al rischio. D'altronde», prosegue Camba, «bisogna anche tenere presente che si trattava di titoli illiquidi, ovvero non quotati in borsa. Consob stabilisce che la banca negoziatrice spieghi ai clienti a cosa vanno incontro e che applichi il cosiddetto *oliving period*, che esclude gli anziani ma anche chi entro breve tempo potrebbe avere necessità di liquidità». Anche nel Salento l'identikit del risparmiatore azionista che ha visto evaporare i suoi guadagni è piuttosto



I consumatori

Da gennaio partiranno le prime citazioni in Puglia curate dai legali Adusbef

variegato: «Ci sono pacchetti da 20mila euro ma anche da 150mila. In arrivo da una clientela mista, che comprende il professionista, casalingo, il pensionato, perché la vendita ha riguardato la clientela dello sportello. Spesso attraverso un rapporto di fiducia, che in alcuni casi scoraggia anche la clientela dal fare causa».

Sulla vicenda torna anche il Movimento 5 Stelle. E se la prende col Pd che a suo dire sulla vicenda versa «lacrime da coccodrillo». «Il decreto che obbliga le banche popolari a diventare società in borsa, approvato dal parlamento il 24 marzo 2015, ha ridotto in fumo i risparmi di oltre 2mila pugliesi», scrive il deputato Diego DE Lorenzis. «Dal dopoguerra, imprese e artigiani sono riusciti ad uscire dalla crisi grazie ad un sistema bancario formato da piccoli istituti vicini al territorio e ai cittadini. Per il Pd il profitto viene prima del bene comune e in cui i soldi sono uno strumento di potere - prosegue il parlamentare del M5S -. Obbligare le banche popolari alla conversione in Società per Azioni ha evidentemente lo scopo di togliere i concorrenti ai grandi colossi multinazionali, dato che nel mercato questi piccoli istituti non possono reggere la competizione».

A.Lu.



chapeau

INCERTEZZA

Piano di risanamento, i vertici delle Sud Est ottimisti: «Governo e Regione zelanti». La partita forse si sblocca, dopo un lungo zelo a zelo.